

EDITORIALE

VERITÀ DEL DIALOGO, FORZA DELLO SPIRITO

LA CHIESA NON È PARTITO

STEFANIA FALASCA

Il cammino del Sinodo è aperto. Non ha chiuso i suoi battenti ieri e non ha sbattuto la porta in faccia a nessuno, l'ha lasciata aperta ricalcando il paradigma di «Cristo che ha voluto che la Sua Chiesa fosse una casa con la porta sempre aperta nell'accoglienza», come si è scritto nel messaggio sinodale approvato dall'ampia maggioranza dell'assemblea. E così come emerge dal testo della *Relatio Synodi*, varato e consegnato ieri sera nelle mani del Papa e che egli ha voluto far subito pubblicare nella sua totale integrità per una assoluta trasparenza di quanto svoltosi in aula.

Un testo, questo, che non è un documento dottrinale, né un documento chiuso – come si è ribadito più volte –, ma un contributo per un cammino ulteriore e che allo stesso tempo mostra il grado di maturità del percorso fin qui sostenuto dai Padri sinodali. Certamente è il frutto di un'elaborazione comune che si mostra rispettosa della pluralità, delle sensibilità e delle divergenze di opinioni emerse dall'ampio dibattito, vivace e franco, svoltosi in tutti questi giorni senza veli e senza censure, ed è quindi l'espressione di una "dinamica inclusiva", una dinamica autenticamente sinodale, riscoperta nel suo significato originario. Quella che ha portato innanzitutto la Chiesa a interpellarsi, a intraprendere un profondo moto di discernimento e ad aprire gli occhi sulla realtà guardando alle famiglie per quello che oggi sono e non soltanto per come dovrebbero essere. Ed è allo stesso tempo anche il paradigma di una Chiesa che non ha avuto paura del confronto aperto al suo interno e nei confronti delle realtà vissute dalle famiglie nel contesto globale del nostro tempo, cosciente che occorrono nuovi linguaggi e nuovi approcci pastorali per farsi prossimi a tutti.

È dunque proprio questo metodo, questa consapevolezza di un rinato modo di procedere che sconfigge la sclerotizzazione, che fa la differenza e costituisce la novità più importante dell'assemblea straordinaria dei vescovi sul tema della famiglia. Proprio in continuità con quanto auspicava Paolo VI nella sua *Apostolica Sollicitudo* istituendo per la Chiesa universale il Sinodo.

continua a pagina 2

SEGUE DALLA PRIMA

LA CHIESA NON È PARTITO

LIl Papa che oggi viene proclamato beato parlava della «sollecitudine apostolica, con la quale, scrutando attentamente i segni dei tempi, cerchiamo di adattare le vie ed i metodi del sacro apostolato alle accresciute necessità dei nostri giorni ed alle mutate condizioni della società». «Potrei dire serenamente che con uno spirito di collegialità e di sinodalità abbiamo vissuto davvero un'esperienza di "Sinodo", un percorso solidale, "un cammino insieme"», ha detto Papa Francesco nel suo discorso conclusivo rivolgendosi all'assemblea. E con lucidità e intensità ha voluto sottolineare e rimarcare il valore di questi passi compiuti nell'autentica sinodalità attraverso quel dibattito non formale che il Papa stesso fin dall'inizio aveva sollecitato, e che si distanzia dai sinodi degli ultimi tempi: «Personalmente mi sarei molto preoccupato e rattristato se non ci fossero state tentazioni e animate discussioni... se tutti fossero stati d'accordo o taciturni in una falsa e quietista pace. Invece ho visto e ho ascoltato con gioia e riconoscenza discorsi e interventi pieni di fede, di coraggio e di *parresìa*. E ho sentito che è stato messo davanti agli occhi il bene della Chiesa, delle famiglie e la *suprema lex*, la *salus animarum*». Confidando, poi, di aver vissuto «con serenità

e con pace interiore» queste giornate di lavoro perché il Sinodo «si svolge *cum Petro et sub Petro* e la presenza del Papa è garanzia per tutti», Francesco ha perciò voluto ribadire cos'è la Chiesa: «La Madre fertile e Maestra premurosa che non ha paura di rimboccarsi le maniche per versare l'olio e il vino sulle ferite degli uomini, che non guarda l'umanità da un castello di vetro per giudicare le persone. Questa è la Chiesa... composta da peccatori, bisognosi della Sua misericordia». Con parole che offrono la chiave ermeneutica per riflettere sul percorso fin qui maturato e per quello che si apre ancora ha annotato: «Tanti commentatori hanno immaginato di vedere una Chiesa in litigio dove una parte è contro l'altra» e hanno dubitato «perfino dello Spirito Santo» che è «il vero promotore e garante dell'unità e dell'armonia della Chiesa che lungo storia ha condotto la barca». Così, invece, progredisce la Chiesa di Cristo. E questo è il suo modo di lavorare, il suo partito per arrivare a una sintesi e a una comprensione più alta, ben diversa da un compromesso. Perché è la Chiesa, non un partito.

Stefania Falasca

© RIPRODUZIONE RISERVATA